

# MARINO FALIERO

*Tragedia lirica in tre atti*

DI

**GIOVANNI EMANUELE BIDERA**

*musica di*

**GAETANO DONIZETTI**



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

*Contrada degli Omenoni, N.° 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24268

**Personaggi**

**Attori**

MARINO FALIERO , Doge.	Sig.
ISRAELE RERTUCCI, Capo dell'Arsenale . . . . .	Sig.
FERNANDO, intimo del Doge	Sig.
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta . . . . .	Sig.
LEONI Patrizio , uno dei Dieci. . . . .	Sig.
ELENA, moglie del Doge .	Sig. <sup>a</sup>
IRENE, damigella d'Elena.	Sig. <sup>4</sup>
VINCENZO, servo del Doge.	Sig.
BELTRAME, scultore PIETRO, gondoliere GUIDO, pescatore	} Partigiani del Doge.

I Signori della Notte - I Dieci.

Cavalieri - Dame.

Artigiani - Pescatori - Servitori - Soldati.

*L'azione è in Venezia nel 1555.*

Il virgolato si ommette.

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Arsenale.*

**Coro di Artigiani** che lavorano.

**I**ssa, issa, issa, là.  
I. PARTE Ed è vero?... bene sta.  
II. PARTE È ver lo narrano  
Su Rialto, e v'ha chi giura  
D'aver letto sulle mura  
Scritto il turpe vitupero...  
Proprio il nome di Faliero,  
Proprio il nome della moglie.  
I. PARTE Lei ch'è esempio di virtù?  
II. PARTE Bada, tira, tira, là.  
Bene sta.  
I. PARTE Ma chi dicono che fu?  
II. PARTE Hanno detto ch'è un patrizio...  
I. PARTE Un patrizio ! amici, zitto :  
I Quaranta faran dritto.  
II. PARTE Essi? abborron Doge e nui,  
Perchè amici siamo a lui:  
Ah pur troppo noi siam miseri !...  
I. PARTE Siam meschini ?... vuoi tacer?  
Spingi ancora verso qua.  
Bene sta.  
II. PARTE Cantiam l'inno di Falier.  
CORO Zara audace, Zara infida !  
Quattro assalti invan ti diero :

*Marino Faliero*

Pugna ancor, benché affamata,  
E Venezia ancor disfida.  
Oh pro' Faliero !  
Già la fossa è superata,  
Non v'è muro che sia intero ;  
Zara, trema, trema, o Zara,  
Che l' estremo si prepara.  
Oh pro' Faliero !  
Ma dall' Ostro ecco che un nero  
Polverio s' alza, e ognor cresce :  
Delle picche appar la vetta,  
Grida all'armi la vendetta.  
Oh pro' Faliero !  
Già il nemico n' ha sorpresi,  
Da ogni lato ecco siam presi.  
Guai se Zara, guai se n' esce !  
Sta dubbiando ogni guerriero.  
Oh pro' Faliero !  
Ma Falier sorge, e il periglio  
Misurato ha d' uno sguardo :  
Dal gran cuor prende consiglio,  
E assalisce egli primiero.  
Oh pro' Faliero !  
Egli primo esce dai valli,  
Egli guida l' antiguardo,  
Retrocedono i cavalli  
Allo scontro del guerriero.  
Oh pro' Faliero !

## SCENA II.

**Israele**, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli ! è dolce il canto  
Della forte età primiera !

Era anch' io di quella schiera.  
Di Venezia anch' io guerrier.  
V' era io pur, e gli era a lato  
Quando fiero, insanguinato,  
Sulla breccia fulminando,  
Entrò in Zara il gran Falier.  
Oh tua gloria ! oh fausto dì!  
Sola or resta la memoria !  
Quella etade, quella gloria  
Era un sogno che sparì.

CORO  
ISR.

## SCENA III.

**Steno**, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizi!...  
Steno... è turbato : mira...  
Sinistro il vento spira.  
STE. Che fate? la mia gondola (andando  
Non è finita ancor? sopra ai lavori)  
ALCUNI Signor...  
STE. Forza è che agli ordini  
Io d' obbedir v' insegni,  
O scioperati, indegni !  
Olà, cacciati vadano (a Isr.)  
Dall' Arsenal costor.  
ISR. Signor, scusarli piacciati,  
Nessuna colpa è in loro:  
Immenso è qui il lavoro ;  
Trenta galere arrivano  
Disfatte all' arsenal.  
Primo è il servir la patria...  
STE. Che osi tu, sciagurato! (fa l'atto di batterlo)  
ISR. Signor io fui soldato... (fremendo)  
STE. Vil plebe agli altri simile  
Avrai la pena equal. (parte minaccioso)

## SCENA IV.

**Israele e Coro.**

ISR. Orgogliosi, scellerati,  
Vili voi, superbi ingrati !  
Non vi basta il modo indegno,  
V'aggiungete la viltà...  
Qui ciascuno è fatto segno  
Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo !  
Steno audace, ti vedremo...  
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...  
Vien, contiamla alla città.  
Vieni, parla : alla tua voce  
Steno ognun disprezzerà.

## SCENA V.

*Gabinetto nel Palazzo del Doge.***Fernando solo.**

FER. No, no, di abbandonarla  
Senza un addio, core non ho che basti.  
Partir m'è forza ; dell'iniquo Steno  
L'oltraggiose al suo onor infami noie  
Necessità l'han fatto.  
D' un sfortunato amore  
Addio, care speranze!  
Case paterne, ov'io  
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.  
Di mia patria bel soggiorno  
Rivederti io più non spero ;  
Susurrar più a me, d'intorno ,  
Aure amiche non v' udrò.

Cari luoghi ore ridenti  
Mi sarete ognor presenti ,  
Nè godervi, nè scordarvi  
No giammai io non potrò.  
A tanto martoro  
Resister non so.  
Lontan da chi adoro,  
D' angoscia morirò.  
Un solo conforto ,  
Il cor mi sostiene,  
Pensar che gli affanni  
Rattempro al mio bene.  
Se render m'è dato  
Men tristo il suo fato  
La morte contento  
Sfidare saprò.

Ma giunge alcun : è dessa !  
Felice me!

## SCENA VI.

**Elena, e detto.**

ELE. Fernando !  
E ardisci ancor ?... (in atto di partire)

FER. T'arresta.

ELE. No.

FER. Per l' ultima volta...

ELE. Fuggir ti debbo.

FER. Ah, per pietà m'ascolta!  
Tu non sai, la nave è presta  
Che al mio cielo e a te mi toglie:  
Un istante appena resta  
E le vele al vento scioglie:  
Deh! che almeno io pianga teco  
Quest' istante ch' è l' estremo :  
E pei mari io porti meco  
Un ricordo di pietà.

ELE. Che mal chiedi? ahi sventurata !  
 Dove sei tu non rammenti ?  
 Quivi appena è cancellata  
 L' onta rea d'iniqui accenti.  
 Va: l' istante in che t'intendo  
 Divenir mi può tremendo,  
 Da sciagura più funesta  
 Va, mi salva per pietà !

FER. Che ricordi ? oh mio rossore !  
 Ahi crudele!

ELE, Parti, va.  
 FER. Strinsi un brando, e del suo sangue  
 Presentar te 'l volli io tinto,  
 O cader pugnando estinto  
 Pel mio amor, per la mia fe.  
 Trattenesti tu il mio braccio,  
 La vendetta io cessi al pianto ,  
 E un addio tu. nieghi intanto,  
 Una lagrima per me !

ELE. Cessa, ah cessa ! ogni tuo detto  
 È uno stral che m' apre il petto.  
 La mia vita è un pianger sempre,  
 Ben lo sai, e sol per te.  
 Ma per lui, per lui che t'ama,  
 Che suoi figli entrambi chiama !  
 Ah ! va, lasciami, rimembra  
 Chi son io, crudel, chi se' !

FER. Ebben io parto : addio.  
 Se dopo il mio partir  
 Di me ti giunge un suono,  
 Sarà del mio morir.

ELE. Ah ! vivi, e questo dono (gli dà un velo)  
 Di me ti parli ognor,  
 Molle del pianto mio,  
 Memoria di dolor !  
 Vivi : la mia memoria  
 Sempre ti resti in cor;

Onor consoli e gloria  
 Un infelice amor.

FER. Parto : la tua memoria  
 Dolce mi resta in cor ;  
 Più caro della gloria  
 M'è il pegno tuo d' amor!

Il Doge!

ELE. Parti.  
 FER. Oh Ciel!  
 ELE. Se più qui resti...

## SCENA VII.

**Faliero**, e detto.

FAL. Elena... tu piangesti ?  
 ELE. Io? sì. Finché tranquillo...  
 FAL. Sarò tranquillo quando...  
 ELE. Ah , f u fremi ?  
 FAL. Mi lascia or con Fernando.  
 ELE. Che mai sarà ?... (parte)

## SCENA VIII.

**Faliero e Fernando**.

FER. Signor, qual turbamento ?...  
 FAL. Leggi , o Fernando,  
 Leggi l' infamia de' Quaranta e mia.  
 FER. Orrendo abuso di poter ! Per Steno,  
 Che la virtù di tua consorte e il Doge  
 Così vilmente offese,  
 La prigionia d' un mese  
 E per un anno il bando !

FAL. Or va, l' insulto  
 Conta all' Europa ; dì che restò inulto.  
 Godi, Venezia! O gondolier. che canti  
 Le glorie mie, canta or su queste soglie :

*Marin Faliero dall' infida moglie.*

FER. E il soffri ?

FAL. Anzi degg' io

Questo foglio segnar:, dir che di Steno

Son vendicato appieno... Il buon Leoni (ironico)

Per più scherno alla danza osa invitarmi...

A me quel foglio! (firma il foglio, indi esclama)

Oh giustizia del Cielo !

Tieni, riporta il foglio;

Poi t' apparecchia al ballo. (Fer. parte)

SCENA IX.

**Faliero solo.**

FAL. „Come l' onta lavar della mia fronte

„Disonorata ? come?..

SCENA X.

**Vincenzo e Faliero.**

FAL. „Ebben che chiedi ?

VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto

Israele Bertucci.

FAL. (Colui ch' ebbe da Steno

Oggi un novello insulto?)

Fa che a me venga. (a Vin. che parte)

SCENA XI.

**Faliero.**

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

**Israele e Faliero**

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia

Contro l' iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta

Chiedi de' torti tuoi ?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese

Vanno impunte, e a me niegan giustizia.

ISR. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?

Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.

FAL. Se pur giungi a trucidarlo

Un ne sveni , e mille poi

Sorgeranno a vendicarlo.

Ma chi mai, chi mai di voi

De' Quaranta all' ardimento

Chi resistere mai può?

ISR. Sorgeranno in un baleno

Per punir l' iniquo Steno,

Della patria disonore,

Mille brandi e mille eroi :

Sorgan pure a mille i pravi,

Cadran tutti o ch' io cadrò.

FAL. Mancherà difesa agli empj?

ISR. Mancherà coraggio a noi ?

FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.

Parla...

ISR. Al Doge od a Faliero ?

FAL. Sparve il Doge.

ISR. E il gran mistero

All'amico svelerò.

Già del Leone altera  
 L' astro aborrito oscura,..  
 FAL. Silenzio... in queste mura  
 V' è chi ascoltar ti può.  
 E a rovesciarlo hai complici ?  
 ISR. Il brando e il mio coraggio,  
 Di Steno l' alterigia  
 Fia doma dal furor.  
 FAL. È poca la tua smania.  
 La rabbia del tuo cor.  
 E per salvar Venezia  
 Non son bastanti ancor.  
 ISR. Non bastan le nequizie  
 De' perfidi impuniti ?...  
 Le tante sparse lagrime ,  
 I talami traditi ?  
 FAL. Sono tremende furie  
 Che sbranano ogni cor,,  
 Ma per salvar Venezia  
 No, non è tutto ancor.  
 ISR. La non mertata infamia  
 Di tua consorte ? e l' onte  
 Del Doge? e quell'obbrobrio  
 Che ricoprì tua fronte?  
 Scosso da tante ingiurie  
 Non ti risvegli ancor ?  
 FAL. Ah. qual rampogna ! oh furie!..  
 Oh, Steno ! oh , mio rossor!  
 ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto, (fra sè)  
 ( Meditando va strage e vendetta :  
 Cento affetti ravviso in quel volto,  
 Odio, sdegno, furore e pietà.)  
 FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto ,  
 Non invano gridate vendetta :  
 L'ultim'ora per gli empj s'affretta  
 Il potere de' vili cadrà.)  
 ISR. Che risolvi ?...

FAL. Al ballo vieni  
 Nelle case di Leoni :  
 Là mi svela i tuoi campioni  
 Quanti sono e i nomi lor.  
 ISR. Non sperar che un nome sveli  
 Finche il tuo non è il primier.  
 FAL. Osi tanto?  
 ISR. Osai più ancora  
 Al tuo fianco un dì pugnando.  
 O Faliero, ov' è il tuo brando  
 Che salvò la patria allor ?  
 Anche adesso un brando implora.;;  
 FAL. Si: avrà quello di Falier.  
 Trema, o Steno, tremate, superbi,  
 Giunge alfine l' istante bramato:  
 Di Faliero l'onore oltraggiato  
 A voi sangue costare dovrà !  
 ISR. Da Faliero ogni braccio dipende,  
 Deh , s' affretti l'istante bramato !  
 Ogni insulto sarà vendicato,  
 L'empio Steno punito cadrà.  
 a 2 Vincitori, o trafitti al cimento  
 Alta voce d'onore ci chiama:  
 A noi gloria promette la fama,  
 Che la morte rapire non sa. (partono)

## SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

**Leoni, e Servi.**

Le rose di Bisanzio (ai servi)  
 A piene man versate ,  
 E le tazze di Cipro inghirlandate.  
 La luce uguagli il giorno.





„Un gondolier con altri cento uniti :  
 „Ma quel Beltram scultor... (la musica comincia)  
 ISR. „Comincia il ballo.  
 FAL. „La notte scelta ?  
 ISR. „È questa.  
 FAL. „Questa che già si avvanza  
 „Si tenebrosa?  
 ISR. „Sua feral sembianza  
 „L'opra somiglia che pensiam.  
 FAL. „E il loco?  
 ISR. „Il pian che mette al tempio  
 „Remoto di Giovanni.  
 FAL. „Ahi rimembranza!  
 „Sepolti ivi si stanno i padri miei !  
 ISR. „E anch' essi fremeranno! (la musica cessa ad un  
 FAL. „Taci, sospeso a mezzo tratto)  
 „Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.  
 (parte Isr.)

## SCENA XVII.

**Faliero, indi Elena.**

FAL. O superbo Faliero, a chi t' inchini  
 Per ricercar vendetta!...  
 A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.  
 Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi  
 Il Doge invendicato : orrido ludo  
 Comincerò del mio feretro a canto,  
 Ove tutto finisce.. A che smarrita ? (Elena entra)  
 ELE. Una maschera ardita  
 Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...  
 FAL. In casa di Leoni alla mia sposa !  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Terribil lampo  
 Agli occhi miei !  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Io d'ira avvampo !

## SCENA XVIII.

**Fernando, e Israele** parlando fra loro sul limitare del gabinetto , e detti.

FER. Tu il vedesti?  
 ISR. Io con questi occhi...  
 FER.. Quella maschera si altera ?...  
 ISR. Era l' empio.  
 FER. L' empio chi?  
 ISR. Era Steno.  
 ELE., FAL. Steno qui ?  
 FAL., FER. Ah! questa ingiuria estrema,  
 Questo inatteso insulto,  
 Perfido Steno, trema,  
 Inulto non andrà. (avviandosi alla sala)  
 ELE. Fermati per pietà !  
 ISR. Partiam, usciam di qua. (traendo Fal.  
 Invitato all' empia festa da una parte)  
 Non invan te avrò Leoni :  
 Altra offesa, e più funesta,  
 Se lo sdegno non sprigioni,  
 Se raffreni l' ire ancora,  
 A soffrir ti resterà.  
 FAL. Di vendetta batte l' ora, (a Isr.)  
 Tu mi scorgi, tu m'affretta  
 La vendetta sol m'incora,  
 Mi precede la vendetta :  
 Tante ingiurie, affanni ed ire  
 La vendetta finirà.  
 FER. No , dei lungo mio soffrire (a Ele.)  
 Vendicare al fin mi voglio ;  
 Vo' punir lo stolto ardire,  
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.  
 Prego o pianto del codardo  
 L'ira mia non tratterrà.

ELE. Un mio detto, un solo sguardo (a Fer.)  
Imperava sul tuo core,  
Or non curi alcun riguardo  
Dominato dal furore :  
Se non vuoi vedermi estinta,  
Deh ! ti placa per pietà !

## S C E N A XIX.

**Steno** mascherato, e detti.

ISR. Eccolo: è desso.  
TUTTI Desso ?  
FAL. Audace! in queste soglie...  
ISR. Sotto mentite spoglie...  
ELE. Ciel !  
FER. Scopriti , se hai cor.  
STE. Qual io mi sia, non curo  
La tua minaccia, o stolto :  
Se mi vedessi in volto  
Io ti farei terror.  
FER. (Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)  
Parlar più non dee che il brando.  
STE. Tu m' inviti ? oh gioja ! quando ?  
FER. Questa istessa notte.  
STE. Il vo'.  
FER. Dietro al tempio di Giovanni,  
Ove il loco è più tranquillo,  
Al toccar del terzo squillo  
Solo a sol t'attenderò.  
STE. Guerra a morte!  
FER. A morte guerra !  
Un di noi doman sotterra.  
STE. Là m' attendi, ed io verrò.)  
ELE. (Fra lor parlan ; tutta io tremo.  
ISR. Il fellone...  
FAL. D'ira fremo !

TUTTI E soffrir , tacer dovrò ! )  
FER. (Al mio brando or è fidata (fra sè)  
La negata a noi giustizia;  
Ei cadendo, vendicata  
L' innocenza alfin sarà.  
Le codarde note il perfido  
Col suo sangue laverà.)  
ELE. (Han deciso ! il guardo torbido  
Spira sangue e morte spira:  
Implacabile nell'ira!...  
Oh di lor chi perirà !  
Non sia vero il mio presagio :  
Giusto Cielo, abbi pietà! )  
STE. (Egli esulta, egli minaccia,  
Frema pur, mi guardi altero;  
Il tuo nome di Faliero  
Solo a sol non gioverà.  
Anche un' ora, e udrotti, o perfido,  
Steso al suol chieder pietà ! )  
ISR. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)  
La pazienza tua s'insulta,  
E giustizia è sempre inulta?  
E di lor tu avrai pietà ?  
O gl' indegni alfin periscano,  
O Venezia perirà.)  
FAL. (Taci, amico, taci e frenati: (a Isr.)  
Può tradirti qui il tuo sdegno :  
La vendetta cu' io disegno  
Come fulmin piomberà.  
Nel mio cor non fia che sorga  
Niuna voce di pietà.)  
CORO Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)  
ISR., FAL. Al ballo vadasi : (a Fal.)  
L' alta vendetta  
D alto silenzio  
Figlia sarà.  
FER., STE. Al ballo tornisi:

ELE. L' ira funesta  
 Che il petto m'agita  
 Vendetta avrò.  
 Ahi ! qual preparasi  
 Scena funesta !'  
 Straziata l'anima  
 Regger non sa. (tutti entrano nella  
 sala da ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Piazza di S. Giovanni e Paolo. - È notte.*

*Da una gondola si canta il seguente*

Coro

**S**iamo figli della notte  
 Che voghiam per l' onda bruna :  
 L' eco sol dell' acque rotte  
 Della torbida laguna  
 Corrisponde al nostro canto,  
 Che di pianto - è messaggier.  
 Zitto, zitto , un' importuna  
 Voce ascolto da lontano  
 D' altro estraneo gondolier.  
 Ma se 'h parte... zitti... piano :  
 Si dilegua... non temer,  
 L' indiscreto passagger.  
 Or che in cielo alta è la notte  
 Senza stelle , e senza luna ,  
 Te non sveglin le onde rotte  
 Della placida laguna :  
 Dormi, o bella, mentre io canto  
 La canzone del piacer.

VOCE DI  
 DENTRO

### SCENA II.

**Fernando** solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri  
 Fatto segno son io.

Freme il ciel, freme il mare,  
 Voci cupe e lontane odo gridare...  
 Tombe degli avi miei quivi sepolti  
 Siete voi che chiamate ?  
 E sia ! morir saprò degno di voi...  
 Ma tu resti, o infelice,  
 Fra sospetti funesti,  
 Fra ingiurie sola a piangere tu resti !  
 Io ti veggio; or vegli e tremi,  
 Conti l' ore, o sventurata !  
 Ed ogni ora che è suonata  
 Ti par l' ultima per me.  
 Ah! se ver fia quel che temi,  
 Trovi almen pietoso un core  
 Che: felice, dica, ei muore,  
 Se potea morir per te. (battono tre ore)  
 Questa è l' ora... una mano di fuoco  
 Par che il core m'afferri e che m'arda:  
 A quel suon ogni pianto dia loco,  
 E lo sdegno sottentri al dolor, (guardando  
 dietro al tempio)  
 Pur non giunge : cotanto egli tarda,  
 Egli? Il dubbio comincia agitarmi.  
 No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.  
 Egli è desso, e mi cerca. - Oh furor!  
 Mi tornano presenti  
 Gli scellerati accenti:  
 Vedrai qual dian risposta  
 Le spose dei Falier'...  
 Vedrai che sangue costa  
 L'insulto al menzogner!  
 Per lei snudiam la spada,  
 Ed a pugnar si vada.  
 Un vel, dolce memoria !  
 Mi posa sovra il cor.  
 M' è pegno di vittoria ,  
 Elena , e di valor. (parte)

## SCENA III.

**Coro, Pietro, Guido e Beltrame** da una gondola  
 che si avvicina alla riva.

Siamo figli della notte  
 Che voghiam per l' onda bruna :  
 L'eco sol dell' acque rotte  
 Della torbida laguna  
 Corrisponde al nostro canto ,  
 Che di pianto - è messenger.

## SCENA IV.

**Faliero e Israele**, approdando da una gondola e detti.

PIE. Finì la festa di Leoni ?  
 ISR. È a mezzo.  
 Guido e Beltram son qui ?  
 PIE. Siamo qui tutti.  
 ISR. A che è la notte?  
 GUI. Toccâr l' ore la terza.  
 PIE. E questi ?  
 ISR. È un difensore  
 Della plebe e di noi.  
 GUI. Patrizio parmi...  
 PIE. Una face !  
 BEL. Che veggio ?... (cava una lanterna  
 cieca, mentre Fal. si scopre del suo mantello)  
 GUI. (mette mano alla spada) Il Doge? (tutti snudano i ferri)  
 CORO All' armi!  
 ISR. Fermate, amici, o ch'io... (facendo scudo a Fal.)  
 PIE. Tu primiero... (per avvicinarsi)  
 ISR. Se ardite (snuda la spada)  
 Muovere un passo ancor...

FAL. Prodi, ferite !  
 Bello ardir di congiurati !  
 Contro un veglio cento armati,  
 Cento brandi contro un solo,  
 Belle prove di valor !

CORO Ah , tal vista inaspettata  
 Ci ricolma di stupor !

ISR. Egli | amici, a voi si unisce  
 Per punir chi ci perde.

CORO Di Venezia il Doge ardisce  
 Qui venire ?

FAL. E il Doge ov'è?  
 Questa larva è già sparita,  
 Sol Falier vedete in me.  
 Quel Falier che in Zara, in Rodi,  
 Vi guidava alla vittoria,  
 Reca a voi le sue vendette  
 Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi  
 Chi non fidasi all' onor ?

ISR. Dunque all' opra.

FAL. Un'alba ancora,  
 E una notte...

GUI. e CORO Ah! quell' aurora  
 Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo  
 Della torre il maggior bronzo,  
 Di Falier sotto al vessillo  
 Accorrete: il punto è quello  
 Che per l' Adria il di più bello  
 Mai dall'onde non uscì !  
 Or giuriam su queste spade  
 Morte ai Dieci...

ISR. Il fulmin cade. (tuona)  
 Anche il ciel minaccia irato  
 I superbi... immoti qui

Noi giuriam... (si sente fragor di spade)

FAL. Che avvenne mai!..  
 Un cozzar di brandi io sento...

ISR. Parmi... oh!., sì...

Ah ! (grido di dentro)

FAL.(sorpreso) Qual lamento  
 Scese all' alma e mi atterrì !...

ISR. Gente ! olà, correte: un fugge.

FAL. Freme il vento e l' aria mugge ...

ISR. Che fatal presentimento!...

FAL. Quel lamento mi colpì ! (spaventato)

ISR. Quel lamento di spavento  
 Come un fulmin mi atterrì !

## SCENA V.

**Fernando** moribondo e **Gondolieri** che lo portano.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto  
 Ritrovammo quest' uomo che muor.

FAL. Una face ! che io scopro quel volto...

ISR. (fa cenno che dalla barca esca una face)  
 Ecco un lampo che rompe l' orror. (balena)

FAL. Ah; Fernando! (riconoscendo l' amico)

ISR. Fernando... oh sventura!!

FAL. Ah, mio fido!

TUTTI Qual nuovo terror!

FER. Io vendicarti !.. Steno...  
 Mi ha morto... Ahimè! che un gelo  
 M'investe... Ah questo velo (consegna il velo  
 di Ele. a Fal.)

Copra... il mio... volto...

FAL. Ah no!..

Vivi.

FER. Trafitto a morte...  
 Vendica tua consorte...  
 Ch' io moro...

TUTTI Egli spirò.  
 FAL. Ah! Fernando! (per abbracciarlo)  
 ISR. (opponendosi) Ahimè! Faliero...  
 FAL. Ove son ? Chi piange qui ?..  
 Ove andò?... dov' è? morì!...  
 Voi chi siete che piangete ?  
 E Fernando ov' è?...  
 TUTTI Morì !  
 FAL. Fosca notte , notte orrenda ,  
 Tante colpe invan tu celi.  
 L'ira mia sarà tremenda,  
 Morte ovunque spargerà.  
 Esci, o brando, e sui codardi  
 Strage , orror , rovina affretta ;  
 Memoranda la vendetta  
 Da quel sangue nascerà.  
 CORO Trista notte, il corso affretta,  
 Cedi il campo alla vendetta;  
 Ogni stilla di quel sangue  
 Mille vite spegnerà.  
 Noi giuriam sul corpo esangue  
 La vendetta, ed ei l'avrà.  
 FAL. Non un' alba , non un' ora  
 Più rimanga ai scellerati.  
 TUTTI Questo scoglio di pirati  
 Ferro e foco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

*Gabinetto nel Palazzo del Doge, come nell'atto primo.*

**Irene, Elena che dorme, Coro di Damigelle.**

CORO **L**a notte inoltrasi  
 Più tenebrosa:  
 In sopor languido  
 Ella riposa.  
 Ah non la destino  
 Tristi pensier' !  
 IRE. D' augelli lugubri  
 Odo un lamento ;  
 È questo il fremito  
 Del cupo vento,  
 O il mar che frangesi  
 Dal Gondolier?  
 Si desta...  
 ELE. Ah!  
 IRE. Qual spavento!...  
 ELE. Irene... Irene..  
 Qual terribile sogno...  
 IRE. E che sognasti ?  
 ELE. Rifugge il mio pensiero...  
 Ne giunse ancor?  
 IRE. (al Coro) Chi viene?



## SCENA II.

**Faliero ed Elena.**

FAL. Vegli... o sposa ? (entra turbato)  
 ELE. Per te...  
 FAL. Dona per poco  
 Alle membra riposo...  
 ELE. È ghiaccio la tua mano....  
 FAL. E il core è foco.  
 ELE. Fra l' ombre in sì tard' ora ?  
 FAL. Era dover.  
 ELE. (fra sè) (Che fia '...) Tu mi nascondi  
 Qualche orrendo pensiero...  
 FAL. Io?...  
 ELE. Tu lungi da me ?  
 FAL. Era dovere.  
 ELE. Dover ?... fra tanti amici  
 Nessun t'accompagnò?  
 FAL. Fuorché l' onor e il brando.  
 ELE. E in tal notte Fernando  
 Anch' ei t' abbandonò ?  
 FAL. L'accusi a torto...  
 Fernando! Ah !...  
 ELE. Taci ? ohimè !  
 FAL. Fernando è morto.  
 ELE. Egli cadde per me!  
 FAL. Degno degli avi.  
 ELE. Il Sol che sorge ed io  
 Non vedrem che un sepolcro!  
 FAL. E mille ancora  
 Ne scorgerà l' aurora.  
 La plebe e il Ciel congiura  
 Per vendicarmi appieno...  
 ELE. Oh qual sventura !

Ma qual fragore io sento !  
 FAL. Battono l' acqua cento remi e cento.  
 Pur non aggiorna... E l' alba  
 Ancor lontana parmi...  
 Anzi tempo il segnal?... (per partire)  
 ELE. T arresta...  
 FAL. All' armi!

## SCENA III

**Leoni, e detti.**

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge  
 E minaccia lo Stato.  
 Te dimandano i Dieci: or vieni.  
 ELE. Oh Dio !  
 LEO. T'affretta...  
 FAL. Or di Venezia il re son io.  
 LEO. È il Doge che sì parla?  
 FAL. (snuda la spada) Empj, tremate !  
 Faliero vendicato in me tu vedi.  
 LEO. Olà... (si presentano i Signori della notte)

## SCENA IV.

**I Signori della notte, e detti.**

FAL. Io fui tradito!  
 LEO. Il ferro cedi.  
 Già confesso tu sei :  
 I tuoi complici rei  
 Sono in carcer,  
 FAL. (freddamente) Sta ben, pronto son io.  
 LEO. Mi segui.  
 ELE. Ahimè fermate !  
 FAL. (freddamente) Elena, addio.



## SCENA V.

**Elena, Irene, Damigelle.**

ELE. Tutto or morte, oh Dio , m' invola  
 Sempre trista e sempre sola  
 Fra due tombe io piangerò.  
 Or su me la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò!

CORO Or su lei la sorte irata  
 Tutti i fulmini scagliò!

ELE. Dio clemente, ah! mi perdona,  
 Rea son io, pregar non oso.  
 Ah! se il Cielo mi abbandona,  
 Senza madre, e senza sposo,  
 Io deserta, io sciagurata,  
 Dove i passi volgerò ?

IRE. Deh, ti placa, o sventurata.

ELE. Son l' orror della natura !

CORO L' infelice è disperata!

ELE. Il tenor di ria sventura  
 Giorno e notte io piangerò!

IRE. Nel tenor di tua sventura  
 Sempre teco io resterò.

TUTTE Deh, ti placa, o sventurata.  
 Sempre teco io piangerò!

ELE. Fra due tombe, tra due spettri  
 I miei giorni passeranno ;  
 Una spada ed una scure  
 A me innanzi ognor staranno;  
 Sotto i passi un mar di sangue  
 I suoi flutti inalzerà.  
 Solo a me spietato il fato  
 Una tomba negherà.

CORO Fia per lei la morte adesso  
 Non supplizio, ma pietà!

## SCENA VI.

*Sala del consiglio dei Dieci,***Leoni, Beltrame** dal lato dei Dieci, **Israele, Guido, Pietro,** e loro seguaci incatenati.

LEO. Il traditor Faliero  
 Già in poter vostro sta.

I DIECI Lode a Leoni! È salva  
 Dalla fatal rovina  
 De' mari la regina,  
 Dell'Adria la città.  
 Chini la fronte a terra  
 L'empio che a lei fè guerra :  
 La veneta giustizia  
 Giammai perdonerà.

## SCENA VII.

**Faliero,** e detti.

LEO. Ecco il Doge.

CORO Silenzio.

FAL. Chi siete voi ? qual legge ,  
 E a voi chi diede il dritto  
 Di giudicar il Doge?

LEO. Il tuo delitto.

FAL. Or ti discolpa.  
 Ogni discolpa è vana,  
 Se giudicò il Consiglio,  
 Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

ISR. Viva Faliero !

CORO Viva!

FAL. Oh chi vegg'io?

LEO. Vedi i complici tuoi.

FAL. Voi fra ritorte!..  
 Ahi, miseri !

ISR. Oh mio prence !

LEO. I vili a morte.

(partono)

## SCENA VIII.

I Dieci, .Leoni, Faliero, e Guardie.

LEO. *Falier, già Doge di Venezia, e Conte* (legge  
*Di Val Marino,* la sentenza)  
*Condanniamo a morte*  
*Di fellonia convinto.*  
Appiè del trono  
Deponi tosto la ducal corona.

FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa  
Alla cadente salma. (la getta in terra)  
Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso  
Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso, (partono  
i Dieci)

## SCENA IX.

Elena e detto.

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene,  
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
Fai l' infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!...

FAL. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine.  
Or per l' ultima volta...

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.  
De' miei tesori a parte  
Vengan gli sventurati  
Figli de' condannati ;  
Le vedove de' rei.!...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. O generosa!  
Chiuda una tomba sola

Fernando è me... E questo vel... (mostra la  
sciarpa di Fer.)

ELE. (Che miro?)

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi ?

ELE. Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...  
Togli, ah togli dal mio sguardo  
Questo vel!... morte, o perdóno!  
Rea consorte !..

FAL. Oh ! morte ! morte !

ELE. Qui prostrata innanzi a te...

FAL. Tu mancavi a me di fe ?..  
Rea? Gran Dio !

ELE. Deh, mi ascolta!  
Non fu pegno...

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è.

FAL. Ei, Fer... taci, sciagurata:  
Va, rimani in questa terra  
De' rimorsi in fra la guerra...  
Sul tuo capo io scaglio... Ah no!...  
(Santa voce al cor mi suona:  
Se da Dio brami pietà,  
Ai nemici tuoi perdona,  
Dio dal Ciel ti assolverà).

ELE. Giusto Cielo, a lui tu dona  
Il perdón com' ei perdona,  
Alla sposa delinquente,  
Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso , Dio clemente ,  
Come or io perdóno a lei ,  
Dal tuo soglio i falli miei  
Tu perdona in questo dì!

## SCENA X.

**Signori della notte, e Detti.**

CORO Vieni, Falier, già l' ultima  
Ora per te suonò.  
FAL. Addio.  
ELE. Mi lasci in pianto!..  
FAL. In Ciel sarai tu resa  
Per sempre all'amor mio...  
ELE. Ah, ch'io ti perdo intanto...  
FAL. Per questa terra addio...  
In Ciel ti rivedrò ! (parte)

## SCENA ULTIMA.

**Elena, e Guardie.**

ELE. Sì : quaggiù tutto è finito... (immobile)  
Anche il pianto è inaridito...  
Ogni fallo tu perdona,  
Dio pietoso, Dio clemente !  
Tutto tacque... Il sacerdote  
Per lui prega e lo consola...  
(va verso la porta e si pone ad ascoltare)  
Egli ha detto una parola...  
Fu per me ! (i tamburi annunziano l'ese-  
cuzione, Ele. getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI.

Si apra alla gente:  
Vegga il fin dei traditor'.

